

MARIA PELLEGRINA NELLE
DIOCESI MARCHIGIANE

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno X
una copia € 1,00

n. 24
13 dicembre 2009

DIALOGHI TRA UN NONNO ED UN NIPOTE IN ATTESA DEL NATALE

- Cosa posso regalarti per il prossimo Natale?

- Grazie nonno! Fammi pensare: la playstation me l'hai regalata per il compleanno, il telefonino per la promozione a scuola, la macchina fotografica digitale per il Natale dello scorso anno, il computer per l'altro compleanno, la bici per l'altro Natale...

- Natale è, come ci dicevano da piccoli, "una festa ricordata" e non può passare senza un regalo che ce la ricordi.

- Il nonno, è laureato ed è nato negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale ed il nipote negli ultimi anni del secolo scorso, verso la metà degli anni '90 e frequenta il primo anno della scuola superiore.

- Tu nonno cosa ricevevi per regalo a Natale?

- Il mio Natale, o meglio i miei Natali erano poveri di regali e di luci, ma ricordo ancora la magia della letterina.

- Cos'è la letterina nonno?

- La letterina come dice la parola stessa era un foglio di carta da lettere che noi nobilitavamo con un collage di pezzi di carta colorata. Più tardi sono giunte sul mercato le letterine preconfezionate.

- Sai, che quando hai pronunciato la parola letterina ho pensato alle ragazze che fanno le ballerine in tv e che in certi programmi si chiamano letterine...

- Ecco questa è una di quelle parole che nel tempo hanno assunto un altro significato. Ce ne sono molte di parole che dalla mia infanzia alla tua, non hanno più lo stesso significato.

- Per esempio?

- La parola fame che per te è quel senso di vuoto che hai allo stomaco prima di mangiare e che per me era invece quel senso di vuoto allo stomaco che avevo dopo aver mangiato.

- Però non mi hai risposto su quali regali ricevevi per il Natale.

- Intanto era un giorno, un periodo in cui se pur sentivi freddo, non sentivi la fame, perché si mangiava di più. Mi ricordo che un anno ricevevi le statuine del presepe che mia madre mi aveva fatto in una finestra a muro della cucina dove, generalmente, ci si tenevano le bottiglie dell'olio e dell'aceto. Un altro bel regalo fu una coperta di lana. Era freddo di notte sul letto e quando dicevo a mia nonna che dormiva con me: "Nonna ho freddo", lei mi rispondeva "l'inverno è lungo e ti ci devi abituare". Credimi anche la

parola freddo ha cambiato il suo senso: tu lo provi quando vai a Moena a sciare, io lo sentivo tutti i giorni e tutte le notti a casa. I regali che ricordo con maggiore emozione sono quelli per il compleanno dei 16, 17 e 18 anni. Per i 16 anni ricevevi un orologio con il quadrante nero un wincar: una rarità che mi poneva un po' al di sopra di tutti i miei compagni. A 17 anni il motorino, un Benelli con i pedali: finalmente abbandonavo la bicicletta. Per me che abitavo, in campagna, lontano dal paese, un mezzo di locomozione era prezioso. A 18 anni la macchina da scrivere una "olivetti lettera 22". Che emozioni mi stai riportando alla memoria.

- Questi non sono giocattoli, ma quando eri piccolo con cosa giocavi?

- Noi avevamo cose semplici, costruivamo i giocattoli. Per esempio con una canna ci passavamo tutto il pomeriggio.

- Già, ai tuoi tempi la canna...

- Ecco un'altra parola che ha assunto un altro significato, la mia era "l'arundo donax" la canna del canneto che dopo che gli erano state tolte le foglie per darle a mangiare agli animali, veniva tagliata ed usata come sostegno ai filari di viti o per fare la "fratta", il recinto dell'orto o della casa colonica. Prendevamo una canna lunga e ci mettevamo a fare la gara di chi lanciava più lontano le palline di terra che impastavamo con le mani e mettevamo alla sua punta. Poi quando eravamo stanchi di questo gioco, ci mettevamo a cavalciare sulla canna e, immaginandola un cavallo, ci rincorrevamo come facevano gli indiani. Così, strisciando per terra, la canna si consumava ed allora si trasformava in spada con cui ci sfidavamo a duello. Era un gioco un po' pericoloso però, come succede anche a te, a questa età il pericolo non esiste. Poi si faceva sera, eravamo anche un po' stanchi e la canna che era restata molto corta diventava, nella nostra fantasia, il manubrio di una bicicletta o di un motorino a seconda se correndo verso le nostre povere case, facevamo o no con la bocca il rombo caratteristico della motocicletta.

- Ma anche a te dicevano Buon Natale?

- Sì anche a me dicevano Buon Natale!

- Buon Natale nonno il regalo quest'anno me lo hai fatto con questa chiacchierata...

I nonni sono nati tanti anni or sono proprio per dialogare con i nipoti.

organizzano un incontro di riflessione e dibattito sul tema

la sfida educativa

Mercoledì 16 dicembre 2009 h. 17,30
Università Politecnica delle Marche
Aula Magna di Ateneo di Montedago - **Ancona**

Intervengono **S.Em. Card. Camillo Ruini**
Presidente del Comitato per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana

Professore Luigi Alfieri
Presidente del Corso di Laurea in Sociologia della Multiculturalità all'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino

Coordina **Professore Marco Pacetti**
Magnifico Rettore dell'Università Politecnica delle Marche

Introduce **Professore Giancarlo Galeazzi**
Referente regionale del Progetto Culturale per le Marche

Conclude **S. E. Mons. Edoardo Menichelli**
Arcivescovo di Ancona-Osimo

La cittadinanza è invitata

In cammino verso il Congresso Eucaristico Nazionale Ancona 3-11 settembre 2011



Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Dal 1970

IL BIROCCIO
società cooperativa agricola



Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

AIUTIAMO DON DUILIO A COSTRUIRE LA NUOVA CHIESA

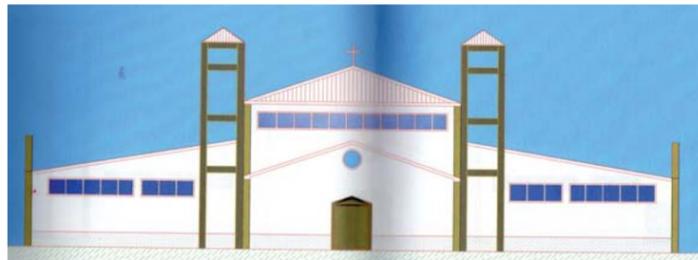
Don Duilio ritorna, dopo una breve sosta in diocesi, nella sua parrocchia "El Santo Cristo" di Santo Lugares, diocesi di Anatuya, Repubblica Argentina. Porta con sé un sogno che peraltro si sta trasformando, a piccoli passi, in realtà: la costruzione di un nuovo tempio in Huachana dedicato alla Vergine Maria Madre di Dio. Alle pietre già esistenti si dovranno aggiungere altre pietre: la Caritas diocesana, le parrocchie, enti e privati cittadini stanno portando "dei mattoni": essi rappresentano un gesto di condivisione e di fraternità per un sacerdote che dagli anni '70 opera in terra argentina per annunciare il

Vangelo di salvezza a coloro che Cristo ama: i poveri e gli ultimi.

Vorremmo che questa realizzazione fosse un gesto di comunione ecclesiale che ha nel cuore dei fedeli della nostra arcidiocesi il centro propulsore. A Duilio prete il nostro affetto, la riconoscenza e la preghiera affidata a Maria per il suo apostolato e per la realizzazione

dei suoi progetti. *Don Roberto Peccetti*

Le eventuali offerte possono essere inviate a: GUERRIERI ENRICO PRO DON DUILIO VIA GIOVANNI XXIII, 86 - 60121 CAMERANO Coordinate Bancarie Cassa Rurale San Giuseppe Camerano IT 49 K 08973 37260 000010190660 - BIC Swift: ICRAITRRRR10



P. MATTEO RICCI (1552 - 1610) FRA ROMA E PECHINO

Resterà aperta sino al 24 gennaio la Mostra sul Missionario maceratese, curata da Antonio Paolucci presso il Braccio di Carlo Magno, Città del Vaticano dal titolo "Ai Crinali della Storia". **P. Matteo Ricci (1552- 1610) fra Roma e Pechino** organizzata dal Comitato per le Celebrazioni del IV Centenario di Padre Matteo Ricci in collaborazione con i Musei Vaticani, la Curia Generalizia della Compagnia di Gesù e la Pontificia Università Gregoriana. Cinque sezioni espositive ripercorrono la vita e le opere di uno dei più grandi ambasciatori della cultura occidentale in terra d'oriente. **MATTEO RICCI: DA MACERATA A ROMA** è la sezione che apre la mostra. Sono proprio i ritratti dei pontefici che accompagnarono la vita del gesuita marchigiano a identificare la tappa romana. Da Pio V, il santo pontefice che promosse la grande alleanza tra le potenze cattoliche e rese possibile la vittoria di Lepanto, ricordata in mostra dalla celebre tela di Paolo Veronese, fino a Paolo V, che nel 1610, faceva

completare la facciata della nuova Basilica Vaticana.

La seconda parte della mostra **LA COMPAGNIA DI GESU' E LE MISSIONI IN ORIENTE** ricorda la fondazione dell'Ordine dei Gesuiti. Di notevole fascino il dipinto proveniente dalla Chiesa del Gesù a Roma e i ritratti dei due santi, Ignazio e Francesco Saverio, già attribuiti alla scuola di Van Dyck.

UNA GENERAZIONE DI GIGANTI: L'OPERA SCIENTIFICA E GEOGRAFICA DEI GESUITI è la sezione che raccoglie l'interesse per la scienza di Padre Matteo Ricci, disciplina che a Pechino gli aprirà le porte della Città Proibita.

Al piano superiore del Braccio di Carlo Magno la mostra prosegue con **LA CINA AL TEMPO DI PADRE MATTEO RICCI**. All'interno di questa sezione di particolare importanza risulta la matrice lignea, in caratteri cinesi, spedita da Matteo Ricci come

bozza di una lettera che Sisto V avrebbe dovuto inviare all'imperatore cinese, oggi conservata nella Bibliothèque Nationale di Parigi.

EREDITA' RELIGIOSA E CULTURALE DI PADRE MATTEO RICCI è il tema dell'ultima sezione. Una eredità che giunta sino a noi, chiamata inculturazione, cioè compren-



P. Matteo Ricci

sione e la recezione di usi e tradizioni delle comunità indigene nell'opera di evangelizzazione.

VIOLENZA SULLE DONNE

Giornata Internazionale

La Regione fa il punto della situazione e si assume gli impegni opportuni. La situazione è abbastanza significativa. Il 31,9% delle donne intervistate hanno subito violenza fisica, sessuale o psicologica nella loro vita. Nelle Marche, il 34,4% delle intervistate è stata vittima di violenza e il 16,4% l'ha subita all'interno delle mura domestiche. Sono le indagini condotte dall'Istat, ad evidenziare un fenomeno drammatico e dilagante. In particolare, nelle Marche sono stati denunciati 90 casi nel 2004, 70 nel 2005, 85 nel 2006, 115 nel 2007 e 93 nel 2008. Un dramma che la Regione vuole arginare attivando tutte le azioni necessarie. Questo è il senso della Giornata internazionale contro la violenza, celebra-

ta con la vostra sensibilità, agite basandovi sul principio d'amore, non su quello del potere tipico degli uomini. Uno stimolo positivo nella costruzione dei nuovi programmi".

Gremita la sala per la sessione pubblica del Forum contro la violenza: si è discusso con i rappresentanti istituzionali, regionali, provinciali e comunali, i Componenti del Forum contro la violenza, le donne elette e nominate dei comuni e delle province della Regione, le componenti della Commissione pari opportunità della Regione, le associazioni femminili e di categoria imprenditoriali e dei lavoratori, i componenti della Commissione regionale lavoro, le Consigliere.

"Come dimostrano i dati, la violenza sulle donne è un fenomeno



ta in Regione. "Per combattere la violenza occorre unire le forze - ha affermato l'assessore alla Formazione e Pari Opportunità, Stefania Benatti - agire insieme in una politica condivisa per creare una cultura del rispetto e del contrasto al drammatico fenomeno che colpisce seriamente anche la nostra regione". E Gian Mario Spacca, ha aggiunto, nel suo saluto: "Questa Giornata è l'occasione per individuare soluzioni concrete al grave fenomeno della violenza e che fa riflettere su come la Regione, grazie all'esempio delle donne, si attivi per la crescita della qualità della vita della comunità, sulla logica della tolleranza, del rispetto delle diversità. Voi donne, - ha detto il presidente -

meno che merita attenzione, analisi e azioni di prevenzione in considerazione dei danni devastanti che produce nelle vittime e nella loro vita, affettiva e sociale. - ha detto Benatti - Con la legge regionale n. 32 "Interventi contro la violenza sulle donne", la Regione ha individuato le funzioni da svolgere per arginare il fenomeno e per sostenere le vittime. E occorre farsi carico del reinserimento nel mondo del lavoro: abbiamo voluto inserire le vittime di violenza tra le categorie a rischio di esclusione sociale nel Programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro 2009, coerentemente con quanto previsto dal Piano regionale per le politiche attive del lavoro 2007-2009".

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti - In Redazione: Rodolfo Beruschi

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



**CARITAS
DIOCESANA**

ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821

per eventuali offerte servirsi:

**BCC FILOTTRANO -
IT45J0854937490000501209857
C.C.P. n. 16198608**

ROTARY: UNA DONNA PRESIDENTE

INTERVISTA A LAURETTA GIULIONI

Quando si pensa al Rotary Club, viene subito in mente lo stereotipo del circolo esclusivo in cui uomini ben vestiti e dai modi raffinati passano del tempo insieme, parlando di politica, fumando sigari e bevendo tè. Perciò, quando si deve intervistare il presidente del suddetto club e compare una donna semplicissima, senza alcun fronzolo e molto cortese, ci si stupisce: Lauretta Giulioni è un avvocato di grande bravura, da circa 5 anni al Rotary Club di Osimo e suo presidente da Luglio.

Come è arrivata al Rotary Club e come è diventata presidente?

Sono entrata su invito di un socio di Filottrano, perché al Rotary si entra proprio su segnalazione da parte di chi già ne fa parte. Prima di allora non conoscevo assolutamente questa realtà, ma documentandomi ho compreso come fosse una grande opportunità e un grande onore entrare in un club di professionisti seri e riconosciuti. Una volta ammessa mi sono ritrovata ad essere l'unica donna effettivamente frequentante e anche la più giovane. Nonostante questa situazione un po' particolare, mi sono subito appassionata, ho sempre partecipato attivamente e lavorato per il Club e, inconsapevolmente, cioè senza una vera e propria intenzione da parte mia, ho iniziato un percorso che mi ha portato fino a diventare Presidente.

Secondo l'idea più comune e semplicistica, il Rotary è un club elitario ed esclusivo. Del servizio, che è il cardine del Club stesso, si sa e si parla poco. Perché, secondo lei, quest'immagine stereoti-

pata e poco veritiera?

Penso che una fama la si erediti in qualche modo, quindi effettivamente c'è stato qualcosa nel nostro modo di fare e presentarci che ci ha fatto guadagnare questa "reputazione". In realtà le cose sono diverse: quando il Rotary fu fondato, nel 1905, erano rappresentati l'avvocato (il fondatore vero e proprio, Paul Harris), il sarto come anche il carbonaio. Anche oggi è così. Si cerca di inserire nel Club ogni tipo di professionisti, seri, stimati, dediti al lavoro, che siano disposti a mettere a disposizione il loro talento e il loro tempo per il servizio agli altri. Questo è un requisito che non tutti possono garantire ed è anche il motivo per cui le donne sono state ammesse tardi e non sono così numerose: il tempo da dedicare al servizio è molto inferiore rispetto a quello dell'uomo se si considera, oltre alla professione, la famiglia e la casa. La difficoltà principale del Club è proprio questa: trovare professionisti che abbiano il senso del Rotary, cioè della dedizione al rapporto di amicizia tra i soci e al servizio, che le assicuro richiede moltissimo tempo ed energia.

Concretamente, come si realizza questo spirito di servizio, in particolare per il Rotary di Osimo?

Ci sono iniziative a livello internazionale e altre locali. Grazie all'aiuto in particolare di alcuni soci medici abbiamo realizzato tempo fa un centro di nutrizione in un villaggio africano. Per il nostro territorio stiamo invece portando avanti e pianificando altri tipi di progetti, con la Lega del Filo d'Oro e l'istituto Grimani Buttari, per

esempio. E' in porto anche un'iniziativa a favore degli studenti, soprattutto adolescenti, sull'educazione alle emozioni: insieme al dottor Salierno stiamo organizzando un percorso di formazione per aiutare i giovani a riconoscere, gestire ed esprimere in modo adeguato le emozioni, prevenendo così anche molte forme di devianza. In futuro pensiamo anche ad una formazione sulle malattie sessualmente trasmissibili.

È un'attenzione importante quella che dedicate agli studenti.

Sì perché sono giovani, sono fondamentali. Stiamo anche cercando ragazzi disponibili a ricreare ad Osimo il Rotaract, un gruppo "figlio" del Rotary International, formato da soli giovani che hanno lo stimolo e la voglia di prestarsi al servizio e divertirsi insieme.

In questo contesto che posto ha, se ne ha, lo spirito cristiano?

Il Club ha una natura prettamente laica, indipendente da fedi e pratiche religiose. Gli stessi soci non si pronunciano su questo aspetto. Penso però che molto ci accomuna alla missione cristiana: l'amicizia tra i soci, l'aiuto al prossimo, il servizio nella società, la verità della nostra persona e del nostro dire... sono tutti principi che cerchiamo di portare avanti nel modo più rigoroso possibile e che non mi sembrano molto distanti da quelli evangelici.

Che valutazione darebbe a questo suo periodo da Presidente del Rotary Club di Osimo?

È stato soprattutto un grande onore. Sia perché da quasi 50 anni non si aveva una donna alla presidenza, sia perché ho potuto instaurare

rapporti di amicizia e stima con lavoratori straordinari, unici nel loro settore, in questa realtà che si caratterizza per una serietà e

un'organizzazione che non ha eguali.

Anna Bertini

Sarà presto attivo il sito: www.rotaryosimo.it



Una recente cerimonia durante la quale la Presidente del Rotary club di Osimo consegna al Sindaco il defibrillatore

OSIMO CONCATTEDRALE DI SAN LEOPARDO

GUIDO RENI PORTALE S. GREGORIO BATTISTERO

Grazie all'intervento della Banca di Credito Cooperativo di Filottrano, della Parrocchia Ss. Trinità di Osimo e della Curia Arcivescovile sono state recuperate tre importanti opere d'arte. La BCC di Filottrano si è fatta carico del restauro eseguito dalla dott.ssa Laura Passarini dello Studio restauro Osimo, alla tela di Guido Reni intitolata: Cristo in Pietà adorato dai Santi Tecla, Vittore, Corona e Diego d'Alcalà.

Della presenza del Reni, in Osimo per opera del Cardinale Gallo ne ha parlato approfonditamente il professor Daniele Benati dell'Università degli Studi di Bologna che in una visita al Duomo di Osimo di qualche anno fa notò la tela e mise in moto, se così vogliamo dire, il restauro.

La Parrocchia Ss. Trinità ha finanziato il recupero del portone della chiesa di S. Gregorio Magno effettuato dalla Dottoressa Manuela Panini dello studio Ciaroni di Urbino mentre la Curia arcivescovile si è fatta carico del restauro del portale della stessa chiesa di San Gregorio Magno effettuato dalla dott.ssa Laura Passarini dello studio. Restauro di Osimo. Ultima opera presentata la riproduzione dello scultore jesino Massimo Ippoliti della statua in bronzo "La Speranza" del battistero rubata qualche tempo fa.

Molto particolareggiata e soprattutto fortemente carica di riferimenti storico-artistico-culturali la presentazione che ogni artista ha fatto delle diverse opere restaurate,

studiate e prodotte.

Le tre opere restaurate sono state presentate in una serata dedicata all'arte con don Flavio Ricci che ha svolto il ruolo di un generoso Anfitrione ed a cui hanno preso parte oltre all'ex parroco don Quirino Capitani ed all'attuale don Roberto Pavan, il Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Filottrano Luciano Saraceni, i relatori così come li abbiamo indicati, il sindaco Stefano Simoncini e l'Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli.

Il sindaco Simoncini ha espresso tutta la sua gratitudine a chi si è fatto carico del restauro sottolineando l'importanza dell'arte religiosa nel contesto culturale della tradizione cittadina. Il dott.

Saraceni della Banca di Credito Cooperativo ha affermato che l'essere una Banca legata al territorio significa farsi carico di questi e di altri momenti di solidarietà e questo tanto più nei confronti della comunità osimana che ha dimostrato e continua a dimostrare un grande attaccamento alla Banca che ha già due sportelli operativi e sta pensando al terzo. Gli interventi sono stati conclusi dal nostro Arcivescovo che ha sottolineato l'importanza del recupero del bello nell'arte sacra per una liturgia sempre più vicina all'uomo che si raccoglie in preghiera. La tela del Reni sarà collocata nella sua posizione originaria, nella cappella della Sacra Spina. Eseguita dal giovane pittore

intorno al 1601-02 è un perfetto compendio delle più sentite devozioni del Cardinale Gallo - come scrive Massimo Francucci nel *depliant* -: la raffigurazione del Cristo incoronato di spine fa palese riferimento alla reliquia della Spina che egli era riuscito ad ottenere mentre i protomartiri Vittore e Corona, i cui corpi sono conservati nel Duomo di Osimo e Santa Tecla alla quale Gallo aveva dedicato lo stesso edificio, testimoniano il suo culto per la chiesa delle origini.

Diego d'Alcalà è infine un palese omaggio a Sisto V, che aveva canonizzato il santo iberico nel 1588, dopo che per più di sessant'anni nessuno era stato elevato agli onori degli altari.



Guido Reni: Cristo in Pietà

Dalle tue parti,
dalla tua parte.

BCC Filottrano
CREDITO COOPERATIVO

www.filottrano.bcc.it

VEGLIA DI S. CECILIA

Veglia di canto, preghiera e meditazione

“*La musica accompagna tutta l'esperienza umana dalla gioia al dolore, dall'odio all'amore*”, con queste parole di Benedetto XVI è iniziata la veglia di canto, preghiera e meditazione che ha concluso l'intenso periodo di preparazione del **Laboratorio liturgico musicale** occasione entusiasmante per avvicinarsi alla musica ed arrivare alla costituzione di quel grande coro e orchestra che accompagnerà il prossimo Congresso Eucaristico nazionale del 2011.

Erano presenti alla veglia alcune diocesi della Metropolia, oltre ad Ancona - Osimo con la direttrice **Laura Petrocchi** erano presenti infatti le corali ed i musicisti di Jesi con il direttore **Don Roberto Vico** e Loreto con il direttore **Padre Giuliano Viabile**.

E' un cammino lento e faticoso - ci conferma **Don Franco Marchetti** - poter riunire le varie corali delle parrocchie e soprattutto quelle delle cinque diocesi (Loreto, Jesi, Senigallia, Fabriano e Ancona-Osimo), ma è una sfida che darà certamente i suoi frutti convinti che tale servizio è utile e vitale per la vita e la comunione nella Chiesa e ricordando soprattutto che il “*fine della musica sacra è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli (Sacrosanctum Concilium 112)*”.

Dopo il gesto dell'intronizzazione e incensazione del Libro della Parola compiuto da mons. Menichelli seguito nella processione d'ingresso dai componenti delle tre corali, la veglia ha preso verbo e melodia proponendo all'assemblea la domanda di

Pietro “Signore da chi andremo?”

La veglia, in preparazione alla festa di Santa Cecilia Patrona del Canto e della Musica, è stata cadenzata dalla Parola di Dio, da stupendi e sconosciuti o dimenticati scritti di S. Agostino e da documenti della Chiesa.

Nella sua riflessione mons. Menichelli espone, all'Assemblea, composta in maggior parte da addetti ai lavori, un'annotazione precisa è “*giunto il tempo di ricomporre questa concordia e di ritrovare questa opera di bonifica: occorre cioè che insieme con grande pazienza, si cresca in questo concorde impegno di pastori d'anime, di musicisti e fedeli per ridare al canto e alla musica liturgica quella connotazione, quel significato di sostegno, di aiuto, di pienezza di ciò che la liturgia celebra, annuncia, ed è*”.

Aggiunge poi: “*Bisognerebbe cantare come produzione di bellezza e come visibilità della bellezza di Dio, tanto da poter dire - Ma se il canto è così bello, come sarà bello Dio? -*”

Una seconda sottolineatura la prende da un'espressione di Agostino: il canto come “*orazione delle creature rinnovate*”.

“*Il canto deve essere - ricorda mons. Edoardo - anche l'espressione di quella novità che Gesù Cristo ci ha donato attraverso la misericordia che solo un uomo perdonato, solo un uomo incantato dalla misericordia di Dio, riuscirà poi a far partecipare tutto ciò agli altri.*”

Al termine della veglia, prima della benedizione finale, **Don Samuele Costantini** ha presentato il **Libro diocesano dei Canti** sul quale l'Ufficio Liturgico vi ha lavorato per circa 18 mesi coin-

volgendo le varie realtà parrocchiali, seguendo alcuni criteri che venissero incontro alle esigenze locali, a quelle dell'ufficio liturgico nazionale e che proponessero anche un ulteriore arricchimento nel complesso panorama della liturgia.

Il Libro contiene circa 480 canti e sono ordinati per tempo liturgico, dall'Avvento al tempo ordinario.

E' presente il rito della Messa dove, di rimando, vi sono precisi e chiari riferimenti ai canti adatti ai diversi momenti della celebrazione eucaristica.

Altra novità interessante sono presenti i canti per la celebrazione del Matrimonio: una proposta chiara e precisa per animare la celebrazione delle sacre Nozze.

Un grande ed encomiabile sforzo che dovrà essere realizzato ora dalle comunità parrocchiali per imprimere, anche in questo importante ambito liturgico, una spinta ulteriore a compiere una scelta unitaria e diocesana per un cammino comunitario nell'espressione musicale e del canto.

L'opera ha ovviamente un prezzo, si aggira dai 3 ai 4 euro prezzo che sarà riferito alla quantità effettivamente acquistata dalla diocesi, il costo minore è per almeno 5000 copie.

Mediamente quindi, in teoria, per le 72 parrocchie la quantità fornibile è pari a 70 copie per un impegno finanziario di circa 210 euro, uno sforzo economico per le comunità più piccole che, vista l'opportunità di aver un percorso unitario, può essere raggiunto.

Riccardo Vianelli

LE SPECIALITÀ DI ANCONA

UNA PROPOSTA ALL'EST EUROPA

Una volta lo stocco, poi il brodetto, ora i moscioli selvatici di Portonovo, sono i piatti più amati dagli anconetani che **Eva Kottrova**, opinionista e sommelier unghero - slovacca, sta facendo conoscere ai buongustai dell'Est Europa attraverso i suoi articoli a mezzo stampa pubblicati nei Paesi attraversati dal Danubio

I giornali ungheresi e slovacchi dedicano ampio spazio alle tipicità enogastronomiche marchigiane descritte dalla penna di Eva, ma non solo. Oltre lo spazio dedicato all'enogastronomia di livello, dove presenta i nostri locali alla moda, gli chef più meritevoli, le cantine caratteristiche e i piatti della tradizione, nel settimanale nazionale ungherese Szabad Újság prende posto anche la rubrica “**HALLO, ITT ANCONA!**”, una sorta di “Pronto, qui Ancona!”, dove l'opinionista fa conoscere gli eventi culturali di rilievo della Città dorica.

Anche il Rosso Conero varca insieme a lei tutte le frontiere dell'Europa orientale, ogni volta che torna a trovare le sue radici e organizza degustazioni per appassionati cultori della

buona tavola; persino il sindaco della sua cittadina natale, sulle sponde del Danubio che separa l'Ungheria dalla Slovacchia, il Signor **Ladislav Magat**, abbina ai suoi piatti preferiti l'essenza rossa del Conero tessendo le meritate lodi per la chicca della nostra cultura enologica marchigiana.

Ma non è l'unico privilegiato a godersi le Marche attraverso il palato, anche alcuni dei suoi fedeli lettori con i quali ha intrapreso rapporti epistolari e i conoscenti più cari ricevono in anteprima i consigli enogastronomici di Eva.

Non crediate che tutto si esaurisca qui. Ora sta progettando di portare alcuni prodotti marchigiani che secondo lei possono avere successo nei ristoranti allocati nelle terre accarezzate dalla brezza del Danubio, favorendo così non solo lo scambio culturale ma anche quello commerciale.

Vuol far capire anche a chi preferisce apprez-

zare soltanto i baroli e i brunelli, che l'Italia produce un'infinità di gioielli che possono competere con l'aristocrazia dei prodotti più blasonati, iniziando da alcuni “esemplari” marchigiani di assoluto interesse. E' una nuova collaborazione di Presenza per trattare sempre di più e meglio gli argomenti relativi al territorio.



Eva Kottrova

MISSIONE

RISCOPRIRE L'ALTRO

Missione: un termine splendido, particolare. Forse rimasto vittima della sua storia e degno di essere rivisitato. Esso suggerisce il valore pieno dell'invio, l'incarico del diffondere, l'impegno del fare e un... segreto senso di conquista! Quest'ultimo, infatti, a volte sa insinuarsi sottilmente nel nostro stesso *modus operandi*.

Dimenticando che un giorno il Signore inviò i suoi discepoli a due a due, ma a mani nude: divennero, allora, suoi apostoli, coloro che agiscono come lui e in nome suo.

Ricordo l'iniziativa di una congregazione francese di accompagnare per un mese dei giovani in Africa, come *modulo di formazione e di solidarietà* con quella terra. Non era, però, per un progetto di costruzione di pozzi o di strutture varie, che sarebbero poi servite alla popolazione.

Ogni giovane era affidato a una diversa famiglia del villaggio e doveva semplicemente vivere con loro, a loro ritmo, seguire la donna che andava all'orto, stare accanto al fuoco mentre si cucinava... insomma, accompagnare passo passo la vita di una famiglia africana. Non dovevano fare nulla, solo vedere, osservare, registrare con la mente e con il cuore. Sorprendente risultato quando ritornavano in Europa: erano trasformati. Essere missionari è lasciarsi trasformare dall'altro che si incontra. È convertirsi personalmente prima, eventualmente, di convertire. È, in fondo, lasciarsi conquistare dalla gratuità di Dio.

Mi tornano spesso in mente le parole commosse di un vescovo in un monastero di suore durante una sua visita: “*Sono venuto a scoprire ancora una falda d'acqua sotterranea che fa vivere la nostra diocesi!*” Rivelava, così, la sua particolare attenzione alle differenti sorgenti di vita presenti nella diocesi: le comunità vive. Al pari di un raddomante, anche per il missionario ciò significa andare a riscoprire la

sorgente d'acqua che fa vivere un popolo, una cultura. È contemplare, così, il cammino di altri uomini o donne accompagnati invisibilmente da Dio. Chiamarlo, finalmente, per nome: l'amore. E rivelarlo attraverso tre tappe graduali e feconde: il *vedere, il discernere e l'agire*. Osservare la vita degli uomini prima, intravederne poi il senso e il suo mistero, e infine agire.

Così, per me la missione è vivere in mezzo a comunità di migranti. Ciò mi ricorda che fu proprio uno straniero, incontrato per caso, a diventare il maestro di un gesto indimenticabile: spezzare il pane. Era sulla strada di Emmaus ed è rimasto il gesto rivelatore del Signore e della sua presenza. È anche l'immagine più alta e più vera dell'esistenza di un migrante: spezzare tra il pianto la propria cultura, le energie, i legami affettivi e originari, la propria identità per far vivere altri che neppure conosce.

Milioni di uomini e di donne vivono nel mondo, nelle loro comunità, nelle famiglie questo stesso gesto. Una vita che si spezza, una vita che si dona. Ma chi spezza la propria vita per la libertà, la dignità o la vita degli altri rivive l'esistenza stessa del Cristo, il suo mistero pasquale. Spesso senza saperlo. È la missione grande del missionario quella di aiutare a riconoscerli il Signore in un gesto che rivela per eccellenza la sua identità: pane spezzato per la vita degli uomini. Ed è una forza inaudita che solleva l'umanità fino a Dio, dove la morte e l'amore insieme si fanno vita per l'altro.

Spezzarsi e far vivere gli altri è la particolarità e, allo stesso tempo, l'universalità del Cristo in qualsiasi angolo del mondo. Egli precede, così, i suoi discepoli in ogni terra di Galilea. In fondo, la missione farà ricordare un meraviglioso detto zen: “*Non è colui che riceve, ma colui che dona a dire all'altro: grazie!*”

Renato Zilio

missionario scalabriniano

COSÌ NON VA

L'ACQUA PRIVATA

La legge, di fatto, ne privatizza la gestione, il pericolo che l'acqua diventi un bene di scambio è dietro l'angolo. La Francia sta facendo marcia indietro. Noi dobbiamo combattere per far sì che l'acqua ritorni ad essere un bene di tutti e come dicevano i nostri vecchi “non può essere negata a nessuno”.

Secondo il comitato nazionale salva acqua si tratta della definitiva mercificazione di un bene essenziale alla vita. Si tratta della definitiva consegna al mercato di un diritto umano universale. La campagna “**Salva l'Acqua**” si propone di realizzare le seguenti iniziative:

- Sottoscrizione appello da parte dei cittadini tramite Comitato Italiano

- Raccolta firme, tramite petizione popolare, per premere sugli Enti Locali affinché prendano posizione contro la privatizzazione dell'acqua
- Mailboming su Parlamentari Commissione Affari Costituzionali del Senato

Elenco degli indirizzi e-mail dei Senatori e Senatrici sul sito: <http://www.acquabenecomune.org/spip.php?article6651>

Per scaricare tutti i materiali e richiedere maggiori informazioni: Contratto Mondiale sull'acqua <http://www.contrattoacqua.it/public/journal/index.php?v=n&n=794&pgn=&filterCat=&whole=&paroleChiave=News>

Forum Italiano dei movimenti per l'acqua: <http://www.acquabenecomune.org/>

Redazione AceA

IL VANGELO IN FAMIGLIA

Su iniziativa dell'omonimo ufficio diocesano - III domenica di Avvento Lc 3, 10-18

COMPRENDIAMO

Proseguendo il racconto della domenica precedente, questo testo esemplifica nella sua prima parte il modo concreto della conversione. Essa non solo insatura un nuovo rapporto con Dio grazie al perdono dei peccati, ma anche un nuovo rapporto con i fratelli, nell'amore, nella solidarietà per le necessità concrete e nel rispetto dei beni altrui. La seconda parte invece presenta Gesù come il giudice che con lo Spirito e con il fuoco purificherà i peccatori pentiti per la conversione o suggerirà la condanna per quelli che non intendono pentirsi.



IV domenica di Avvento Lc 1, 39-45

COMPRENDIAMO

Il quadro, che collega le due annunciazioni con le due nascite (quella del Battista e quella di Cristo), ha come protagonista Maria, definita qui la madre del Signore. È per lei la prima beatitudine evangelica: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Per la fede di Abramo è iniziata l'opera della salvezza; per la fede di Maria il definitivo compimento di essa. Attraverso Maria Gesù appare come il Messia, poiché la sua presenza effonde lo Spirito e con esso la gioia.

RIFLETTIAMO IN FAMIGLIA

Certo, o Signore Nostro, i doni della tua infinita bontà non potevano essere più grandi! Quando, in questo periodo ormai prossimo al Natale, già ricolmo di gioia per l'incarnazione di Gesù Cristo nostro Salvatore, s'impone ai nostri occhi e al nostro cuore la grandezza di Maria Santissima, non possiamo far altro che ringraziare Dio per averci donato un esempio e un sostegno tanto mirabile e semplice allo stesso tempo.

La Madonna è per noi modello perfetto di fede umile e profonda: come Lei ha accolto Gesù nel Suo grembo santo; così noi possiamo accoglierlo nelle nostre famiglie ogni volta che gli prepariamo un clima di unione e amore fra di noi e, in preghiera, diventiamo piccola Chiesa domestica.

La Madonna è per noi modello perfetto

di testimonianza e carità: come Lei è corsa a condividere con Elisabetta la gioia di ciò che sapeva, la gioia di ciò che aveva creduto e di ciò che aveva ricevuto; così anche noi possiamo portare l'annuncio di Nostro Signore Gesù Cristo dopo averlo accolto, conosciuto, amato, nel Vangelo e nei Santi Sacramenti. La Madonna infine ci insegna la vera preghiera: esulta e loda il Signore, in umiltà profonda riconosce che tutto viene da Colui che ci ama e che ci salva!

Sentiamoci tutti chiamati ad abbracciare, ogni giorno, Maria come nostra vera Madre, ad amarla e imitarla: Lei sola, potente Mediatrix di tutte le Grazie, saprà aiutarci ad accrescere la nostra fede in Gesù e a testimoniarla tenacemente con i nostri cari e con chiunque incontreremo.

Eugenia e Francesco

FONDAZIONE FERRETTI

MAPPA TATTILE DELLA SELVA

Per rendere accessibile a tutti il patrimonio ambientale e naturalistico del territorio dell'area della Battaglia, la Fondazione Ferretti ha da poco realizzato, grazie al contributo della Regione Marche nell'ambito del progetto ASSO 2008, una mappa tattile delle dimensioni di cm.100x60 (nella foto), al momento l'unica presente nel territorio di Castelfidardo.

A questo intervento, in virtù della partecipazione come partner al progetto "Turismo Accessibile Marca Anconetana" del Museo Omero di Ancona, seguirà l'adeguamento di

percorsi accessibili nella fitta boscaglia della Selva di Castelfidardo per far gustare a tutti il contatto con la natura e le sensazioni che si provano all'interno di un bosco preistorico.

La mappa è posizionata al di sotto di una bacheca già presente nel cortile della Fondazione Ferretti. L'iniziativa si ispira e si collega a quelle che si svolgeranno in tutto il territorio nazionale ad opera del MiBAC, inserite nel Programma di azione mondiale per le persone disabili, adottato nel 1982 dall'Assemblea generale dell'ONU, creato con lo sco-

po di promuovere la diffusione dei temi della disabilità, di mobilitare il maggior sostegno possibile per la dignità, i diritti e il benessere delle persone disabili e di accrescere la consapevolezza dei vantaggi che possono derivare dall'integrazione delle disabilità in ogni aspetto della vita sociale.



Articoli Sacri

60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97



Presepi di tutte le qualità e misure - Terracotta Siciliana - Napoletana - Sarda - Leccesi oltre al Marchigiano con veri abiti in tessuto. Vasto assortimento di statue meccanizzate dissolvenze luci, fiumi cascate e accessori. Negozio Specializzato per il culto. Vasto assortimento di quadri in Argento ed Icone. Idee regalo per ogni occasione.

Cose belle per magnifici doni!!

RIFLETTIAMO IN FAMIGLIA

La parola di Dio di questa terza settimana di avvento ci invita ripetutamente alla gioia. Chi di noi non cerca la gioia nella propria vita? Chi di noi non ha assaporato momenti che avrebbe voluto rendere eterni: gioia di innamorati che si scambiano parole d'amore, gioia di sposi che uniscono la loro vita per sempre nella fiducia e nell'amore reciproco, gioia di una madre che porta un bimbo nel suo grembo, gioia per un traguardo raggiunto dopo tanta fatica.

Eppure tutte queste gioie, seppur limpide e profonde, non sono che un flash di quella gioia vera che Dio vuole per ogni uomo.

Ci ha creato per amore e ha assicurato la sua presenza in mezzo a noi come Salvatore, come ci ricorda il profeta Sofonia: "il Signore tuo Dio, in mezzo a te, è un Salvatore potente"

Ecco il vero motivo della

nostra gioia: quando noi accettiamo di essere stati salvati da Gesù e viviamo, nel nostro quotidiano, in comunione con Lui.

Paradossalmente la vera gioia, l'unica che appaga il cuore dell'uomo, la sola che si trasforma in una pace di fondo, intaccabile anche di fronte alle difficoltà e alle sofferenze della vita, è quella stessa che Gesù ci ha donato durante l'ultima cena, prima di abbracciare volontariamente la croce per salvare ciascuno di noi. Domandiamoci, quindi, se Gesù è davvero la causa della nostra gioia e facciamolo lontano dal rumore della città, della società. Riscopriamo nella nostra casa il silenzio, l'ascolto della Parola e la preghiera in famiglia, vie privilegiate per scrutare l'intimo della nostra coscienza, senza ipocrisie, ma con grande umiltà. Sarà questo il modo più bello per vivere questo Natale!!

Paola e Giuseppe

AZIONE CATTOLICA

"UN'ATTESA ACCOGLIENTE"

L'Avvento è un tempo speciale per ognuno di noi, fratelli e sorelle, ha il sapore della speranza e il gusto della novità, arriva in un momento dell'anno in cui il freddo avvolge le nostre case, e forse anche i nostri cuori, e sembra fatto apposta per riscaldarli. È un tempo in cui le nostre preoccupazioni, diventano più leggere, perché il desiderio riesce ad andare oltre, e conduce il pensiero al Natale che sta per arrivare. Quella dell'incontro con Dio è un'attesa dolce, piena di calore e di speranza, che contiene in sé una tensione verso l'oggetto dell'attendere.

Attesa e attenzione sono i due atteggiamenti principali di questo periodo liturgico, fondamentali per poter riconoscere Gesù Cristo e permettergli di entrare nel nostro cuore e nelle nostre case.

L'accoglienza è lo stile con cui vogliamo curare l'incontro ormai prossimo con Lui e con tutte le persone che abitano la nostra vita. Questa vita, quotidianamente animata da incontri e relazioni, è la palestra ideale per allenarci ad accogliere, cioè a creare le condizioni interiori affinché le nostre relazioni siano buone.

Gesù chiede ancora una volta a noi, uomini e donne di oggi, ragazzi, giovani e adulti, di non sprecare il tempo che ci è donato in occupazioni inutili, ma di dare il massimo per l'essenziale, che è l'amore, in tutti i luoghi della vita quotidiana, a partire dalle nostre famiglie e dai gruppi di amici, per contagiare tutta la società.

Se la nostra attenzione diventa più profonda, ci accorgiamo di quanto ognuno di noi abbia bisogno di sentirsi accolto, e

anche di quante persone, che spesso vivono a pochi passi o a pochi sguardi di distanza da noi, siano messe in disparte.

Come possiamo dire, in questo Avvento, di voler accogliere Gesù, se rifiutiamo di andare incontro ai fratelli vicini e lontani, con cui condividiamo questa esistenza?

Papa Benedetto XVI, nel messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2010, si preoccupa in particolare dei giovani immigrati, ricordando come questi siano a tutti gli effetti quei "piccoli" a cui Gesù si riferisce in Mt 25 quando dice ai discepoli: "Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi [...] Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Commentando queste parole, mons. Domenico Sigalini, Assistente generale dell'Azione Cattolica, rafforza l'esigenza di una Chiesa e di un paese che sappiano accogliere i ragazzi migranti e rifugiati, "minori che vengono in Italia per fuggire a persecuzioni, a pulizie etniche, a predatori di organi, a ingaggiatori di guerre", e conclude con l'augurio che durante dell'Avvento possiamo tutti guardare con gioia ad un mondo sempre più unito, in cui scompaiano le divisioni, in cui "tutti gli uomini vivano da fratelli a partire da quel Bambino della grotta, che vogliamo ancora accogliere tra di noi, come il Rifugiato di sempre".

Giorgio Vitaoli
Responsabile diocesano
ACR

CRISTIANI E MUSSULMANI

CONOSCENZA E CORRESPONSABILITÀ

Il Servizio per l'ecumenismo ed il dialogo della chiesa di Ancona-Osimo e il Centro Islamico di Ancona, in occasione della giornata annuale italiana del dialogo tra cristiani e musulmani, hanno promosso un dibattito al palazzo Camerata dal tema "CRISTIANI E MUSULMANI: CONOSCENZA RECIPROCA E CORRESPONSABILITÀ PER UN MONDO MIGLIORE". Hanno partecipato Don Valter Pierini (incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso) - Giovanni Caccamo (pastore della Chiesa Evangelica Avventista di Jesi) - Asmàe Dachan (esperta di teologia islamica) - Moderatore l'avv. Marco Serpilli (Segretariato Attività Ecumeniche-Gruppo di Ancona). Questa giornata del dialogo, che in altre città italiane si ripete da otto anni, è stata realizzata in Ancona per la prima volta, come segno di una volontà di conoscenza, amicizia e collaborazione reciproca tra cristiani e musulmani. Il dialogo - ha detto Marco Serpilli nell'introduzione - è un'arte che domanda di interiorizzare e di far proprio il mondo dell'altro, ospitandolo presso di noi nella sua originalità e differenza. Il dialogo è l'arte della maturità delle culture, delle personalità e dei gruppi. Restare amici e pensarla diversamente è forse la più autentica sfida della cultura dialogica. Il dialogo non è un confronto di siste-

mi, ma un incontro di credenti, unico rimedio all'ignoranza, alla paura e all'indifferenza. Il Pastore Caccamo nel primo intervento ha affermato che i tempi sono maturi per trovare ambiti e spazi di dialogo con i nostri amici dell'Islam, per conoscere e farci conoscere, superando i preconcetti che spesso nascono dall'esperienza negativa di altri e ci portano a generalizzare e a confondere politica e religione. Il rispetto e la tolleranza che desideriamo per noi dobbiamo riconoscerli anche agli altri. Al posto degli errori e delle violenze del passato dovremo mettere la lotta contro l'ignoranza, la scoperta delle ricchezze culturali di ciascuno e la valorizzazione del patrimonio spirituale comune ad ogni religione. Dovremo soprattutto promuovere momenti di dialogo in particolare per i giovani, perché possano, attraverso la conoscenza, imparare ad apprezzare la pluralità e la pacifica convivenza delle diversità. La dott.ssa Asmàe Dachan, (ci piace sottolineare che, all'inizio della sua relazione, Asmàe ha precisato di dire con gioia "nostra città" in quanto lei è nata in Ancona e la sente, a tutti gli effetti, la sua città). Ogni incontro - ha detto - ogni ascolto non fa che aprire delle porte nuove, poiché come esseri umani siamo bisognosi di conoscenze, di nuove esperienze, di riuscire a guardare gli altri negli occhi, cioè di

creare ponti. Per noi musulmani dialogare è un dovere, non è una libera scelta o una rassegnazione. Nella fede musulmana ci sono molti punti di contatto con la fede cristiana. e nel Corano molti passi paralleli ai vangeli e alla Bibbia. Ma c'è un altro aspetto molto importante: al di là delle differenze religiose, noi, come esseri umani, siamo chiamati a rispondere ad una serie di interrogativi, di urgenze, che non possono essere rimandate, prima tra tutte la povertà. Tutti dobbiamo sentirci responsabili di questa insopportabile disparità ed agire per una più equa distribuzione delle ricchezze. Un'altra urgenza è quella che le religioni siano veramente per la pace. Di per sé esse sono portatrici di pace, con Dio, con sé stessi e con gli altri, ma purtroppo oggi sono spesso strumentalizzate per giustificare guerre e terrorismo. Quindi la nostra sfida più grande sarà quella di portare a tutti un messaggio religioso che ha valori universali quali pace, rispetto, amore, famiglia. Cristiani e musulmani sono insieme circa la metà degli uomini del pianeta. Essi perciò saranno in futuro decisivi per la causa mondiale della pace e della giustizia. Don Valter infine ha precisato che le tre religioni abramitiche, ebrei, cristiani e musulmani, sono d'accordo sull'unità di Dio e del suo progetto di salvezza sull'unica

famiglia umana. Inoltre esse concordano circa l'origine dell'avventura terrena dell'umanità e sulla sua destinazione finale, cioè la comunità dei giusti in cielo. Siamo tutti chiamati dunque, non per buonismo, ma per esigenza interna della nostra fede e della nostra storia, alla conoscenza, alla stima e alla collaborazione reciproca. D'altra parte non c'è dubbio che l'incontro, procurato dalla globalizzazione, di tante religioni, culture e nazioni diverse, chiamate per la prima volta nella storia a condividere lo stesso territorio e la stessa attività economica, rappresenta un'opportunità da non sprecare. Nel documento del Concilio Vaticano II sulle religioni si afferma che, sebbene nel corso dei secoli siano sorti non pochi dissensi e ini-

micizie tra cristiani e musulmani, il sacro sinodo esorta tutti a dimenticare il passato, a esercitare la mutua e sincera comprensione e infine a difendere e promuovere insieme, a vantaggio di tutti gli uomini, la giustizia sociale, la libertà religiosa e i valori morali. In conclusione con questo primo incontro pubblico noi cristiani e musulmani abbiamo espresso la volontà di convivere in modo pacifico e costruttivo per "un mondo migliore". Speriamo vivamente che il dialogo ormai avviato cresca nelle parole e nelle iniziative, coinvolgendo non solo chiese cristiane diverse, ma anche comunità musulmane di diversa tradizione. Anna Marinelli Mattioni, coordinatrice della commissione per l'ecumenismo e il dialogo



da sx: Don Valter Pierini, Asmàe Dachan, Marco Serpilli, Giovanni Caccamo

"MARIA NELLA CHIESA E NEL MONDO"

Un inizio pieno di fascino e di mistero. A dare il benvenuto ai militi dell'Immacolata chiamati a convegno da tutta l'Italia è stata la Vergine stessa. Infatti il primo appuntamento è stato nella basilica di Loreto dove si trova la "Casa di Maria". In quella piccola casa, il pensiero che la Vergine Maria abbia vissuto, si sia mossa, abbia pregato, lavorato fa venire le vertigini. Vertigini di fede. Qui ebbe l'annuncio dell'Angelo,

qui si realizzò l'evento più straordinario della storia: Dio prende forma umana, il seme della sua Vita feconda quel grembo verginale. Questo inizio intenso ed emozionante è avvenuto durante la Veglia di preghiera, presieduta dall'arcivescovo prelati di Loreto, mons. Giovanni Tonucci, la sera del 16 di ottobre, riandando con la memoria a quella stessa sera di 92 anni fa, quando il giovane fra Massimiliano Kolbe, con altri sei confratelli, si sono consacrati all'Immacolata,

dando così vita alla Milizia dell'Immacolata. Il giorno successivo, presso il Palacongressi sono stati dati preziosi approfondimenti sul ruolo e la presenza di Maria nella vita dell'uomo. La catechesi di apertura - di cui presentiamo una sintesi per motivi di spazio - è stata tenuta dal nostro arcivescovo di Ancona-Osimo, Mons. Edoardo Menichelli, che ha disegnato la figura della madre di Dio quale: Madre, Maestra, Discepola e Serva

Riferendosi unicamente al Vangelo, il vescovo Edoardo ha proposto l'atteggiamento della Vergine in rapporto alla Parola: è la credente che accoglie un dono, vive un progetto, si associa alla missione del Figlio e ne diventa testimone. In Lei la Parola si fa carne e la presenta al mondo; la conserva dentro di sé e l'aiuta a interpretare tutto ciò che le accade: è la donna concreta che vive e testimonia la Parola. Maria "Madre" è il titolo fondativo. Non accoglie la maternità come privilegio, ma con obbedienza. Il suo grembo è Casa di Dio, in Lei la grazia di Dio e la sua piena libertà si incrociano. Maria "Maestra" lo può fare chi sa. Gesù è il Maestro, tra la Madre e il Figlio c'è una simbiosi. Maria "Discepola" di Gesù, discepola del Figlio. Incarna la modalità del vero discepolo che ascolta il Maestro, vive per Lui, lo segue, fa quello che dice. Maria "Serva" è il titolo che si è data da sola: comprende, si consegna, accetta. Da Lei si apprende che tutto deve essere vissuto in spirito di servizio: il matrimonio, la paternità e la maternità, l'attività sociale e politica, la vita nella comunità ecclesiale. Cana di Galilea, dove Maria e Gesù sono ospiti, è il luogo della presa di coscienza. E' simbolo delle anfore vuote, della notte che incombe ed ogni epoca ha le sue notti. Le giare vuote denunciano le nostre preoccupanti carenze. Carezza di festività: la tristezza è dipinta sul nostro volto, la lamentazione fa parte del nostro linguaggio quotidiano. Nella celebrazione dell'Eucarestia, banchetto di nozze offerto da Dio, c'è il Pane della festa, ma si celebra veramente con gioia o non si vede l'ora che finisca?

Carenza di dono, si vuole tutto, ma non si dà nulla. Si reclamano diritti, ma non si sa che cosa siano i doveri. La celebrazione eucaristica è il rendimento di grazie per eccellenza a Dio Padre. Carezza di memoria, figli dell'effimero, del contingente, senza futuro. L'Eucarestia è il "memoriale" da rinnovare sempre da cui attingere l'esperienza di salvezza. Carezza di profezia, di speranza, di progetti. Nella celebrazione dell'Eucarestia si celebra il futuro, la novità perenne, il Pane della vita. Carezza di bellezza, della bellezza che sgorga dall'amore, icona del Calvario, espressione dell'amore più grande. L'Eucarestia è la mensa bella del pane, cioè è la mensa dell'amore vero. Carezza di silenzio, immersi in una babele rumorosa, non sappiamo più che cosa sia il raccoglimento. Nell'Eucarestia c'è il silenzio del lievito che fermenta, del sale che dà sapore, della luce che illumina. In altra occasione, ripensando alle nozze di Cana, il Vescovo Menichelli aveva invocato l'aiuto di Maria per vedere ciò che manca sulla tavola, quella domestica e quella sociale, sulla tavola della nostra storia, perché gli uomini e le donne di questa nostra storia siano chiamati insieme, tutti, a dare risposte di speranza, perché questa umanità non sia un'umanità zoppicante, ma un'umanità lieta e coraggiosa. (La versione integrale della catechesi è disponibile sul sito dell'Arcidiocesi: http://www.diocesi.ancona.it/arcidiocesi/01_home/index.asp) - Anna Susat - Presidente regionale della Milizia dell'Immacolata.



Sabato 21 novembre alle ore 10,00 presso il Duomo di San Ciriaco ad Ancona il personale in servizio e congedo della Legione Carabinieri Marche ha celebrato la solennità della Virgo Fidelis. La celebrazione è stata presiedu-

ta dall'Arcivescovo di Ancona Osimo, Edoardo Menichelli, celebrata dal Cappellano Militare della Legione Carabinieri Marche Don Giuseppe Bastia ed altri Cappellani Militari. Al rito ha assistito il Coman-

dante della Legione Marche Gen. B. Luigi Curatoli gli Ufficiali della sede e i carabinieri di ogni ordine e grado assieme alle altre autorità militari e civili in servizio presso il capoluogo Regionale

DOVE ANDARE PER ...

GUIDA PER I SENZA DIMORA

Più solidarietà, più civiltà, più benessere

Questo importante strumento ha visto la luce grazie al Centro di Servizi per il Volontariato delle Marche - Avm e alla Fondazione Cariverona, che lo hanno cofinanziato e all'associazione capofila: Ss: Annunziata, in collaborazione con la Delegazione Caritas Marche e altre associazioni che si occupano di senza dimora e di emarginazione grave (Tenda di Abramo - Falconara, Mensa di Padre Guido - Ancona, Il Seme - Senigallia, La Città della Gioia - Pesaro, Free Woman - Ancona, Fratellanza Universale - Agugliano, Casa di Elisabetta - Ancona, Gruppo di Volontariato Vincenziano - Ancona, Soc. San Vincenzo De' Paoli - Fabriano, Coop Sociale La Gemma - Ancona).

Le organizzazioni proponenti hanno assunto come problema da affrontare l'incoerente utilizzo dei servizi pubblici e privati esistenti sul territorio per fronteggiare il fenomeno dei senza dimora e si sono impegnate a costituire una rete di organizzazioni attive sul territorio regionale che sappia affrontare il fenomeno dei senza

fissa dimora collaborando nella gestione dei casi e cooperando con le strutture pubbliche. Gli obiettivi sono quelli di garantire la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione, i diritti di cittadinanza, la prevenzione, l'eliminazione o la riduzione delle condizioni di esclusione sociale di coloro che versano da tempo in stato di disagio grave, andando oltre la risposta d'emergenza ed attivando percorsi di facilitazione-accompagnamento l'inclusione. Creare un coordinamento tra le varie organizzazioni nella gestione dei servizi.

Gli obiettivi sono quelli di facilitare l'accesso ai servizi esistenti per persone senza fissa dimora nella regione Marche. La guida è pensata per gli utenti, pertanto si sono ridotte all'essenziale le informazioni fornite, centrando l'attenzione sulla distribuzione dei servizi sul territorio e sulla loro localizzazione (è presente una mappa della rete ferroviaria che facilita lo spostamento verso i centri urbani) e per ogni città, attraverso un'agile mappa, è possibile individuare facilmente la colloca-

zione dei servizi.

La guida può essere di grosso aiuto anche per gli operatori e i volontari dei vari servizi di accoglienza in quanto è la prima volta che vengono censite in un'unica pubblicazione tutte le realtà presenti in regione.

La guida nasce dalle esigenze emerse nel corso della realizzazione del progetto "Oltre l'esclusione", ed è stata realizzata da Ss. Annunziata onlus con il finanziamento di Csv, Fondazione Cariverona e Regione Marche.

Non esisteva infatti, fino ad ora, uno strumento che raccogliesse tutti i servizi rivolti a senza dimora presenti nella regione Marche. Ogni servizio si era organizzato con proprie rubriche di indirizzi e riferimenti, banche dati spesso incomplete e non relative all'intero territorio regionale. Sovente i volontari che prestano il loro servizio nelle varie strutture si sono trovati nell'impossibilità e nell'incapacità di proporre soluzioni ai vari bisogni espressi dai senza dimora che incontravano. D'altro

lato, negli anni il sistema dei servizi che si è sviluppato per i senza dimora si è arricchito in numero di strutture e in tipologie di servizi, ecco perché le associazioni promotrici hanno sentito il bisogno di una guida che fosse completa e comprensiva di tutte le realtà presenti nella regione Marche.

Le varie tipologie di servizio sono indicate in cinque lingue, oltre all'italiano: Francese, Inglese, Spagnolo, Rumeno e Arabo. Sono presenti 21 città, 41 strutture, 75 servizi, 166 posti letto.



Nella foto da sx: Dorotea Giuliodori del Csv Marche, Simone Breccia coordinatore Ss. Annunziata onlus, Francesco Bucci coordinatore del progetto e Paolo Mannucci della Regione Marche

DISOCCUPAZIONE

ACLI PREOCCUPATE

«Forte preoccupazione» esprimono le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani per i dati sulla disoccupazione diffusi dall'Istat, che stimano in oltre due milioni i lavoratori disoccupati in Italia, riportando il Paese ai valori negativi del 2004. Per il responsabile del dipartimento lavoro delle Acli Maurizio Drezzadore, «avremo a che fare con un periodo prolungato di disoccupazione, che la crescita pur prevista non sarà in grado di riassorbire in tempi brevi». «Non basta allora - avverte - prolungare i sistemi di protezione sociale in deroga, come è stato fatto in Finanziaria, ma occorre una riforma strutturale degli ammortizzatori sociali, capace di accompagnare questo periodo di disoccupazione che non sarà

breve». «Relativamente a queste misure strutturali - insiste Drezzadore - è particolarmente necessario estendere gli interventi di protezione per i lavoratori con contratti atipici, che sono soprattutto i giovani, rispetto ai quali il nostro tasso di disoccupazione supera di gran lunga la media europea».

Proprio rispetto al confronto con l'Unione europea, che vede i nostri numeri complessivi sulla disoccupazione inferiori alla media degli altri Paesi, si tratta per le Acli «solo di un lato della medaglia». Perché «il nostro vero problema è il basso tasso di occupazione, che riguarda soprattutto i giovani e le donne, e che si supera solamente con politiche di sviluppo. Ma su questo in Finanziaria non c'è quasi nulla».

175° ANNIVERSARIO..

SUORE DI S. ANNA

10 dicembre 1834: una data importante per la Congregazione delle suore di S. Anna, nata a Torino, voluta dai coniugi Carlo Tancredi e Giulia Colbert, marchesi di Barolo. Le vicende riguardanti la fondazione sono strettamente legate alla critica realtà storica e sociale del tempo e alla sensibilità propria dei marchesi verso gli indigenti. Infatti scopo primario ed immediato della fondazione fu quello di andare incontro alla larga fascia di persone meno abbienti della Torino della prima metà dell'800.

Per realizzare quest'opera profusero tutte le loro ricchezze e la loro capacità creativa. Inizialmente accolsero l'infanzia abbandonata nel loro palazzo, sito in via delle Orfane a Torino. Successivamente costruirono una casa per attività educative all'ombra del Santuario della Consolata, ancora oggi culla dell'Istituto, da dove esso si diffuse in molte parti del mondo. Carlo e Giulia non ebbero la

gioia di avere figli naturali propri, tutta via divennero genitori adottivi di una numerosa schiera di fanciulli poveri e benefattori della società del loro tempo bisognosa di promozione umana. Vissero dedicandosi totalmente agli altri, spiritualmente e materialmente. Oggi è incorso, a Roma la loro causa di beatifi-

cazione, già chiusa e approvata dalla Chiesa diocesana di Torino.

Nella nostra Diocesi due sono le case delle Suore di S. Anna, una a Castelfidardo fondata dalla stessa Giulia Colbert Marchesa di Barolo che venne accompagnata dal suo segretario Silvio Pellico e l'altra a Sirolo.



Carlo Tancredi

Giulia Colbert

PARROCCHIA VISITAZIONE BEATA VERGINE MARIA FALCONARA ALTA

in collaborazione con il

FALCONARA ALTA

SOCIETA' OPERAIA MUTUO SOCCORSO "P. PERGOLI" FALCONARA ALTA

COMUNE DI FALCONARA MARITTIMA

SABATO 19 DICEMBRE 2009 dalle ore 20,30 alle ore 22,00

DOMENICA 20 DICEMBRE 2009 dalle ore 17,30 alle ore 20,00

SEGUENDO LA STELLA COMETA **FALCONARA ALTA PRESEPE VIVENTE**

I BAMBINI, IN COLLABORAZIONE CON GLI ABITANTI DEL CENTRO STORICO, RIEVOCHERANNO MOMENTI TIPICI DI VITA AL TEMPO DELLA NASCITA DI GESU'

si ringraziano

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FALCONARA M.MA
SACMA DI BILANCIONI
MACELLERIA COPPA MAURIZIO
AZIENDA AGRICOLA "IL BOCCETTO"
PARRUCCHIERE SILVANO

VERRANNO OFFERTE CASTAGNE E VIN BRULE'

IL RICAVATO SARA' DEVOLTO IN BENEFICENZA

IN PREPARAZIONE DEL SANTO NATALE

INCONTRO MENSILE A CURA DI DON SANDRO PIRANI

DOMENICA 13 DICEMBRE 2009

PARROCCHIA DI SAN PAOLO VALLEMIANO ore 17,15 Arrivi

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

IDEATO E COORDINATO DA GIANCARLO GALEAZZI

FESTIVAL DEL PENSIERO AD ANCONA

Quale bilancio del "Festival del pensiero" ideato e coordinato da Giancarlo Galeazzi e svoltosi nel primo semestre di quest'anno? Promosso dal Comune di Ancona attraverso il suo Assessorato alla cultura e in collaborazione con una serie di istituzioni, tra cui il Ministero della gioventù del Governo italiano, l'Assessorato alle politiche giovanili della Regione Marche, la Provincia di Ancona, la Società filosofica italiana di Ancona, il Festival del pensiero si è strutturato in diverse rassegne: due ormai storiche, cioè gli "Incontri con i filosofi" e "A scuola di filosofia", denominate "Le parole della filosofia" (giunte alla tredicesima edizione), una terza dedicata a "Libri per pensare" (alla quinta edizione) e infine una avviata quest'anno dal titolo "Arte tra poesia e pensiero": tutte dedi-

cate alle "Emozioni vitali" come emozioni del conoscere, dell'amare, del leggere e del creare. Al Teatro Sperimentale Giulio Giorello dell'Università di Milano, Enrico Berti dell'Università di Padova, Ermanno Bencivenga dell'Università di California e Vito Mancuso, dell'Università San Raffaele di Milano, hanno parlato, rispettivamente, di scoperta (scientifica), meraviglia (filosofica), gioia (esistenziale), e bene (vitale). Alla Sala Audiovisivi Galeazzi ha tenuto le lezioni sulle emozioni legate ad alcuni stati amorosi come l'innamoramento, la passione, la fedeltà, e la gelosia, abbozzando una filosofia dell'amore incentrata sulla persona e sulla sua capacità di dedizione attraverso il desiderio, la dilezione e la donazione. Alla Pinacoteca Comunale Paolo Icaro ha presentato alcune sue

opere: due steli e dei disegni: la mostra è stata inaugurata in coincidenza con la "Giornata Mondiale della Poesia", e per l'occasione sono intervenuti, oltre allo stesso artista e ai curatori della mostra, Gabriella Papini e Stefano Verri, Gianni D'Elia, Galeazzi e Bencivenga; successivamente Ludo-vico Pratesi. Infine, nella Sala del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche, per la rassegna "Libri per pensare" in occasione della Giornata Mondiale del Libro è stato presentato il libro di Luigi Alici *Cielo di plastica*: sono intervenuti, oltre all'autore, D'Ambrosio, Galeazzi e Varagona. In precedenza nell'aula magna del Liceo classico "Rinaldini" era stato presentato il libro di Bencivenga *Il pensiero come stile* con interventi di Orsetti, Galeazzi e dello stesso autore

Tutte le rassegne hanno avuto un grande successo di pubblico a conferma della validità della iniziativa, che da tredici anni offre alla città stimolanti occasioni di esercizio del pensiero in termini accessibili a un vasto pubblico nella convinzione che la filosofia non è solo professione di alcuni ma anche vocazione di tutti, dunque un diritto-dovere che trova nella dimensione sociale una sua espressione significativa per la crescita delle persone e della città. Diversamente da altri festival culturali, quello di Ancona non è stato un festival da *weekend*, bensì un contenitore culturale per una molteplicità di iniziative nate in tempi differenti, ma tutte incentrate sul pensiero e finalizzate a coglierlo nella sua polivalenza di pensiero filosofico, scientifico, religioso e artistico. Questa caratteriz-

zazione plurale del pensiero è ulteriore motivo di diversità rispetto ad altre manifestazioni simili, che tendono invece a privilegiare una specifica dimensione culturale. Non solo: il Festival di Ancona ha puntato non tanto sulla dimensione "spettacolare" degli incontri, quanto sul loro carattere di riflessione e discussione attraverso un pensiero multiplo e una esposizione accessibile. Ultimo ma non ultimo, questo Festival si è connotato come manifestazione aperta (all'intera regione) e rivolta specialmente ad Ancona, la quale, proprio con questa originale manifestazione, si va caratterizzando come luogo privilegiato di serie e sollecitanti iniziative, che riescono a coniugare il carattere divulgativo con il carattere riflessivo, misurandosi con questioni di oggi e di sempre.

la Comunità parrocchiale Beata Vergine Maria del Rosario
Falconara Marittima

presenta la commedia musicale



BETLEHEM ANNO ZERO

testi e musica di D. Coggi e G. Belardinelli

realizzato dal LABORATORIO di Recitazione
in collaborazione con il gruppo corale "MUSICANOVA"
una produzione CINEMA EXCELSIOR - 2009



al CINEMA EXCELSIOR di Falconara M.

MERCOLEDÌ' 16 e GIOVEDÌ' 17
dicembre 2009 ore 21,15

Biglietti: interi 7 euro, ridotti 5 euro (15-25 anni, convenzioni), rid. ssimi 3 euro (fino a 14 anni)
prevendita presso il Cinema negli orari di apertura dal 28 novembre

una scheda dello spettacolo è consultabile sul sito www.parrocchiadelrosario.it



ANCONA NELLE TELE DEGLI ARTISTI

60 le opere in gara per il primo concorso di pittura ex tempore "Choco Marche" organizzato dalla Confartigianato, in collaborazione con Bonda Arte di Ancona e In Arte di Fabriano, per questa ottava edizione della manifestazione dedica al cioccolato, con lo scopo di valorizzare e coinvolgere la città di Ancona.

Le opere sono state in esposizione presso "Enopolis" in corso Mazzini ad Ancona dove una qualificata giuria ha provveduto a stilare l'elenco dei vincitori, premiati nel corso della cena di gala che si è tenuta presso "I sapori dell'Extasy".

Il primo premio è andato a Mauro Graziani di Ancona con l'opera intitolata "Ancona", uno sguardo pittorico sul Duomo di San Ciriaco. La giuria ha ritenuto questa l'opera più rispondente al tema del concorso "Ancona da riscoprire: arte, artigianato e food design". "Ottima interpretazione pittorica dell'immagine proposta - ha detto il prof. Paolo Benvenuti docente all'Istituto D'Arte di Ancona e presidente di giuria nel leggere la motivazione - dove si evince una comunicazione espressiva di buon livello ed una tematica finalizzata al racconto". Al secondo posto la Fabrianese Roberta Gaglia-

rdini con il quadro "Ancona, il gioiello", terzo Antonio Civitarese di Pescara con l'opera "Ancona, barche nel porto", quarto posto per Cristina Altobelli di Chieti con "veduta di Porta Pia" e al quinto posto Antonio Daniele di Ancona con l'opera "pescherecci al Mandracchio". A tutti sono andati premi - acquisto.

La premiazione dei cinque vincitori è avvenuta nel corso della tradizionale "cena laboratorio" dell'evento, alla presenza di Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi presidente e segretario della Confartigianato provinciale di Ancona, dei rappresentanti delle istituzioni, della politica e del mondo economico. Presenti tra gli altri, per la regione il presidente Spacca e i consiglieri Bugaro e Silveti, per il comune di Ancona il sindaco Fiorello Gramillano, il vicesindaco Brasili e diversi assessori, per la provincia gli assessori Maiolini e Virili, per la Confartigianato il Vicepresidente nazionale Sgherza e il Presidente di Confartigianato Lecce Corrado Brigante. L'Associazione Cuochi di Lecce ha dato dimostrazione della propria estrosa professionalità preparando una squisita cena con ricette e prodotti tipici della tradizione gastronomica salentina.

Paola Mengarelli



OBBLIGAZIONI

IL RENDIMENTO NON È UN'OPINIONE



BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
Fondata nel 1901



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

LE ACLI E L'OCCUPAZIONE

Il 13 novembre scorso, il giorno successivo alla formalizzazione del Protocollo d'intesa per il sostegno dell'occupazione e dell'economia, sottoscritto a Fabriano dalla Regione Marche con le segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil, si è svolto presso la Sala Raffaello della Regione Marche, in Ancona, un seminario sulla crisi occupazionale nelle Marche organizzato dalla Presidenza regionale delle Acli (Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani).

Si è sottolineato come, nonostante alcuni indicatori segnalino l'apparente risalita rispetto alla fase più acuta della crisi, nel quadro regionale permanga il timore di una crescita ulteriore della disoccupazione, non sembrando affatto esaurito il percorso doloroso del ricorso alla cassa integrazione.

Tutti i relatori, muovendo ciascuno da un'ottica peculiare, sembravano purtroppo concordare

su un punto, a cominciare dagli interventi introduttivi di Marco Moroni e Girolamo Valenza per le Acli, seguiti da amministratori e parti sociali, tra cui i dirigenti della Regione Marche Fabrizio Costa e Fabio Montanini, il nuovo presidente del Consiglio regionale dell'Economia e del Lavoro Silvano Gattari, il dirigente della Confindustria Fabio Dell'Antonio e i segretari regionali dei due maggiori sindacati - Stefano Mastrovincenzo per la Cisl e Gianni Venturi per la CGIL-, con la chiusura dei lavori affidata all'Assessore regionale al lavoro Fabio Badioli: ovvero che la nostra Regione soffre e soffrirà ancora per le conseguenze della crisi. Ciò si traduce in altre migliaia di persone che potrebbero ancora rischiare di perdere il lavoro, nel 2010.

Ben vengano allora le iniziative locali, si è detto, come gli accordi con il sistema bancario per il sostegno alle imprese (che nelle Marche ci sono stati, ne abbiamo

fatto cenno in precedenti occasioni), e la formalizzazione di documenti importanti come il Protocollo sopra menzionato, del quale abbiamo ampiamente trattato nel numero scorso di "Presenza"; ma tutto questo non può bastare. Sembra indispensabile sollecitare l'attenzione di chi ha competenze di politica attiva del lavoro a livello nazionale, chiedendo con forza il riconoscimento della assoluta centralità del lavoro, in virtù della sua peculiarità rispetto agli altri fattori produttivi. E' necessario estendere gli ammortizzatori sociali alla totalità dei lavoratori -o alla maggior parte di essi-, e le tutele ai lavoratori originari di Paesi in via di sviluppo. A tal proposito le preoccupazioni espresse nel seminario trovano inquietante conferma proprio in questi giorni, con l'emendamento alla Finanziaria presentato e subito sommerso da valanghe di polemiche, quindi ritirato, ad opera di un deputato della Lega,

che proponeva un tetto alla Cassa Integrazione per i lavoratori immigrati. "Il solo fatto che si proponga di limitare un diritto soggettivo come la cassa integrazione a lavoratori che pure hanno contribuito al relativo fondo - per la semplice ragione che sono nati altrove - appare aberrante», si legge nel quotidiano cattolico "Avvenire". Che continua: «L'emendamento sopravviverà solo qualche ora. Inammissibile a prima vista, il Parlamento saprà respingerlo subito. Ma sarà durato comunque troppo» in quanto «di eccezione in eccezione, sul piano pratico, si rischia di smontare tutele e diritti. Fino a renderli nulli per tutti».

E' urgente allora invertire le tendenze all'affievolimento dei diritti dei lavoratori, come evidenziato dai lavori del seminario, ad esempio quella che trascina verso una sempre maggiore precarietà dei contratti di lavoro offerti ai giovani, immediata-

mente schiacciati da quel concetto di flessibilità che sin dall'origine, in Italia, equivale esclusivamente a incertezza per il futuro. E' emersa inoltre la consapevolezza del doversi porre anche obiettivi di più ampio respiro, per uno sviluppo solidale e sostenibile che non deve essere considerato una chimera, ma un importante traguardo ambientale e sociale; urgente anche elaborare finalmente regole nette e trasparenti in grado di ostacolare il formarsi di bolle finanziarie di tipo speculativo, ad opera spesso di quelli che potremmo chiamare i cowboys del mercato finanziario. Mi si permetta qui qualche considerazione personale, in quanto alcuni ambienti della finanza trattano la finanza stessa come un meccanismo da sfruttare ad ogni costo, naturalmente a proprio vantaggio, invece che sede di finanziamento degli investimenti. Maria Pia Fizzano

(continua a pag. 11)

LE TRE C

CRISI CAMBIAMENTO CRESCITA

Era noto a tutti che avevamo costruito le fondamenta di una economia sulla sabbia e che alle prime intemperie questa sarebbe crollata.

La crisi che stiamo vivendo ha portato alla luce una gestione imprenditoriale priva di quei valori che in passato avevano caratterizzato le scelte socio-economiche a medio e lungo termine delle industrie.

Le istituzioni pubbliche hanno tracciato un solco sempre più ampio tra economia e società, non comprendendo che queste dovevano muoversi in totale sintonia. I primo paesi più sviluppati, prima G 8, poi G 20, hanno avuto la pretesa di poter risolvere i problemi del mondo intero. Tutti però ci siamo dimenticati che poi in fondo ognuno ha lavorato per il proprio interesse e per i propri

sponsor. Sono state realizzate attività a vantaggio di pochi e che, quindi, inevitabilmente non avrebbero permesso la sopravvivenza del sistema. Si è pensato di voler avere tutto subito senza rendersi conto che l'ingranaggio sia finanziario sia economico e sociale, non avendo un adeguato sostegno da parte degli enti competenti, prima o poi, sarebbe fallito.

L'aspetto positivo è che questo procedere incontrollato ha subito una accelerata che fortunatamente ci consente ora di poter riflettere e pensare ad un cambiamento strutturale.

Cambiare è la conseguenza dell'aver pensato.

Siamo quindi nelle condizioni di rimetterci in gioco con umiltà, senza egoismi, puntando le nostre energie a una crescita equa e basata su un'opportunità globalizzata che tenga conto delle nuove esigenze.

Per essere più concreti: dovremo essere capaci di permettere ad ogni nazione di portare il proprio contributo alla crescita e dovremo evitare di sradicare culture e competenze che in futuro potrebbero essere vitali per la sopravvivenza di tutti noi.

L'integrazione è necessaria ma in senso inverso; i paesi sviluppati dovrebbero "emigrare" nei paesi non sviluppati per aiutarli, senza interesse nel loro sfruttamento, a implementare quanto negli anni la loro cultura e tradizioni sono riusciti a realizzare. Così ogni paese potrà dare il proprio contributo a una crescita globale.

Le esigenze cambieranno: è su queste che dovremo concentrarci, è su queste che dovremo trovare quell'energia positiva per rilanciare quei principi socio-economici che stiamo perdendo.

Una crescita che porterà a forgiare industriali, politici e dirigenti sia pubblici che privati, che possano essere sempre più "Imprenditori" e sempre meno "Prenditori".

Rodolfo Borsini

L'OPINIONE DI MORENO MISITI

Prosegue la nostra serie di interviste ai Sindaci dei Comuni del territorio della nostra Arcidiocesi Ancona-Osimo sulla crisi. Abbiamo già letto le opinioni dei Sindaci di: Ancona, Osimo, Castelfidardo, Falconara, Offagna, Filottrano, Camerano, Polverigi, Agugliano e Staffolo. Questa è l'opinione del sindaco di Sirolo Moreno Misiti

D. Ritieni sufficienti le azioni poste in atto dal nostro governo nazionale a sostegno delle famiglie a rischio di povertà?

R. Ritengo che il nostro Governo abbia cercato di fare il possibile, tenuto conto dell'enorme debito pubblico e della gravissima situazione economica, che ha carattere internazionale.

Solo la ripresa economica e il gettito pubblico da essa derivante direttamente o indirettamente potranno migliorare la preoccupante situazione attuale.

D. Poiché la perdita di posti di lavoro rappresenta una delle conseguenze più dolorose della crisi in atto, come pensi che l'Ente Comunale possa attivare sinergie con gli altri soggetti pubblici (Regione, Provincia),

allo scopo di creare incentivi all'occupazione?

R. Comuni non hanno competenza in materia; d'altra parte la situazione attuale ha determinato il blocco delle assunzioni nella Pubblica Amministrazione. La mancanza di risorse finanziarie per gli Enti Locali e, soprattutto per i Comuni, rende estremamente ardua ogni sinergia e iniziativa congiunta.

Solo una ripresa economica stabile potrà risolvere il problema della perdita dei posti di lavoro.

D. Pensi che anche i soggetti privati possano essere ammessi ad entrare a far parte di tali sinergie, allo scopo di creare o rinnovare circoli virtuosi in grado di contribuire ad alleviare i sintomi della crisi che grava sulle famiglie?

R. I privati devono essere i principali artefici della ripresa economica e sociale del territorio. Quando parlo di

privati, non mi riferisco solo alle imprese di produzione ma anche agli Istituti di Credito.

Proprio dalla sinergia imprese - istituti di credito nasce la possibilità di rifondare l'offerta occupazionale mediante investimenti mirati.

Occupazione - Consumatore - Produzione - Impresa - Istituto di Credito - Investimenti è la "catena" che si deve ricostruire.

Compito del Comune è fornire quei servizi primari che permettano che la "catena" funzioni senza problemi.



Moreno Misiti

la banca che ti dà credito

CAMERANO SEDE Via Mons. Donzelli, 34/36 Camerano (An) tel. 071 730131 fax 071 732119	CAMERANO AGENZIA 1 Piazza Roma, 7 Camerano (An) tel. 071 7301880 fax 071 7301884	CASTELFIDARDO Piazza Murri, 2/A Crocette di Castelfidardo (An) tel. 071 7823285 fax 071 7823287
LORETO Piazza Leopardi, 19/23 Loreto (An) tel. 071 7501129 fax 071 977908	OSIMO CENTRO Via Cristoforo Colombo, 118 Osimo (An) tel. 071 7133102-114 fax 071 714086	OSIMO (ASPIO) Via A. Volta, 1/A Aspio di Osimo (An) tel. 071 7108628 fax 071 7108406
SIROLO Via Giuletta, 58/61 Sirolo (An) tel. 071 7360012 fax 071 9330154		

www.camerano.bcc.it



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 14 dicembre

Ore 10,00 Carcere di Montacuto arrivo immagine della Vergine Lauretina e S. Messa alle 12,15

Ore 11,00 Ospedaletto Salesi S. Messa in preparazione del Natale Nel pomeriggio visita Pastorale alla Comunità dei Saveriani.

Martedì 15 dicembre

Ore 10,00 Sede Provinciale Guardia di Finanza alla Baraccola S. Messa per il S. Natale

Ore 17,00 Scuole Maestre Pie Venerini in Via Matteotti, incontro con i genitori dei ragazzi che frequentano le scuole in preparazione del Santo Natale

Mercoledì 16 dicembre

In mattinata al Seminario regionale di Ancona: CEM Pomeriggio: Aula Magna Università Politecnica delle Marche "LA SFIDA EDUCATIVA" con l'intervento del Card Camillo Ruini e del Prof. Luigi Alfieri.

Giovedì 17 dicembre

Ore 8,30 Istituto ISIS Meucci di Castelfidardo incontro di Natale con gli studenti.

In tarda mattinata incontro con i Padri Conventuali di Ancona

Ore 16,30 Stazione Marittima di Ancona, auguri alle autorità portuali

Ore 18,00 in Cattedrale S. Messa per ASD giovani ancona-calcio

Venerdì 18 dicembre

Ore 11,00 al Sacramento incontro con i Maestri del Lavoro

Tarda mattinata visita Pastorale alla Comunità Saveriani

Ore 17,00 S. Messa alla Conero- Bus

Ore 19,30 Hotel Jolly incontro con i Lyons

Sabato 19 dicembre

Ore 10,00 a Crocette di Castelfidardo benedizione natalizia in una fabbrica

Ore 11,00 Castelfidardo: S. Messa alla Casa di Riposo MORDINI

Lunedì 21 dicembre

Ore 9,30 S. Messa di Natale alla Prefettura

Ore 11,00 S. Messa di Natale alle Poste Centrali

Ore 12,15 Comune di Ancona: auguri natalizi

Ore 18,00 S. Messa di Natale al Centro Caritas Giovanni Paolo II

Ore 21,00 Lectio Divina MEIC in Arcivescovato

Martedì 22 dicembre

Ore 11,00 S. Messa di Natale all'Istituto Bignamini

Mercoledì 23 dicembre

Ore 12,00 Uffici di Curia: auguri natalizi

Giovedì 24 dicembre

Ore 24,00 in Cattedrale S. Messa di Natale

Venerdì 25 dicembre

Ore 9,30 S. Messa di Natale al Grimani Buttari di Osimo

Ore 11,00 Duomo di Osimo S. Messa di Natale

Ore 17,00 Cattedrale di San Ciriaco: S. Messa

Domenica 27 dicembre

Ore 11,00 Osimo Parrocchia Sacra Famiglia: S. Messa

continua da pag. 10

E' quasi ovvio che senza regole precise sarà difficile impedire il ripetersi di fenomeni dove l'immoralità di chi gestisce i flussi finanziari si pone obiettivi che ricordano da vicino le inusuali affermazioni ascoltate in un'intervista del gennaio scorso dal decano mondiale degli esorcisti, padre Gabriele Amorth: "Affermare che la crisi finanziaria internazionale sia anche un prodotto satanico e gradito a Satana non è sbagliato. (...) Lo ripeto, la crisi economica attuale rappresenta un piano di Satana (...) basato su cattivi e diabolici consigli.". A prima vista si tratta di affermazioni

che potrebbero sembrare lontane.

Ho però creduto opportuno citarle qui, rafforzando dal punto di vista etico l'auspicio riferito a regole certe, allo scopo di limitare incompetenza e immoralità in campo finanziario, tra gli obiettivi elaborati nel corso del seminario. Ma come favorire il concretizzarsi di tali obiettivi?

Ci provano le Acli (Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani), con il lancio di una Campagna Nazionale dal titolo: "Verso uno Statuto dei lavori. Più

diritti e più tutele per tutti", partita il 7 ottobre da Roma. E' stata illustrata dal presidente regionale delle Acli, Marco Moroni, a chiusura del seminario: si tratta di una petizione per uno "Statuto dei lavori" da affiancare allo Statuto dei lavoratori, con lo scopo dichiarato di raccogliere centomila firme intorno ad articolate proposte di riforma del mercato del lavoro, tra cui la richiesta per una progressiva stabilità lavorativa. La Campagna terminerà il 13 febbraio 2010 con la presentazione di una Petizione al Governo e al Parlamento.

Maria Pia Fizzano

XXVII Corso Base AVULSS

L'Associazione AVULSS di Ancona, composta attualmente da 230 volontari, svolge da 26 anni, nei comuni di Ancona e Camerano, volontariato negli ospedali di Torrette e dell'IRCA, nella RSA di Villa Almagià in Ancona, nell'Istituto Ceci a Camerano, presso il Centro Socio Educativo Riabilitativo Handicap e presso il domicilio.

Oltre ad un servizio di assistenza e di sostegno morale alle persone in stato di bisogno, si adopera per umanizzare le strutture a favore dei degenti e dei loro famigliari aiutandoli, per quanto possibile a far fronte alla situazione di disagio che la malattia

comporta. L'AVULSS fonda il proprio essere sull'impegno, sulla serietà e sulla qualificazione dei suoi associati. Ad ogni volontario è richiesta un'adeguata formazione socio-sanitaria, alla relazione interpersonale, e teologico-spirituale.

A tale scopo anche quest'anno l'Associazione organizza un Corso Base per la formazione dei nuovi volontari che avrà inizio il 26 gennaio p.v. presso il centro Caritas in via Podestri 12.

Le richieste di aiuto sono tante e l'Associazione non è sempre in grado di dare le risposte adeguate per mancanza di volontari: chiede alle persone di buona volontà di donare un po' del

proprio tempo a chi è solo e sofferente facendo proprio quanto è detto nel Vangelo: "lo vide ne ebbe compassione (Lc. 10,35).

L'impegno richiesto modulabile, secondo le esigenze personali, è di norma di una mezza giornata a settimana, oltre a una riunione mensile, indispensabile per condividere le esperienze fatte e per continuare nell'opera di formazione dei volontari.

Per informazione ci si può rivolgere alla sede dell'Associazione in Viale della Vittoria 39 ANCONA (dalle ore 10 alle 12 di lunedì e venerdì e dalle 16,30 alle 18,30 di giovedì), oppure telefonando al numero 0713611 o inviando un'e-mail all'indirizzo avulss.ancona@alice.it.

Pensieri (sogni?) sgorgati dalla mia esperienza nella missione in Brasile

ANDARE

Andare... Andare..., ma dove? Da chi?

Andare... è una parola che ogni giorno mi dà una carica nuova.

Devo andare a pregare...

alla scuola, al lavoro, ad assistere i malati,

devo andare dalla mia famiglia ecc...

Devo andare...dove la volontà di Dio vuole,

devo andare...dove l'obbedienza mi manda.

Devo andare...dai miei bambini, lontano,

che aspettano il mio affetto, la mia comprensione,

il mio cuore di mamma.

Devo andare perché nel mio cuore, palpita il loro cuore,

e leggo nei loro occhi l'amarezza di tanta sofferenza,

soprattutto la ricerca affannosa

delle loro mamme.

Dal loro sguardo profondo,

seno un silenzioso dialogo,

avverto che hanno bisogno di affetto,

di un amore interno e sincero, che

lo manifestano con la richiesta di un

Bombò (caramella) non è solo la richiesta

di una caramella, ma la richiesta di

un bacio, di un abbraccio, di una carezza.

Devo andare perché possa portare loro la gioia di Gesù

che dice: "Lasciate che i pargoli vengano a me".

Devo andare per parlare loro di Gesù,

di Maria, che è la mamma di tutti, che

ci ama e ci sta sempre vicina.

Devo andare per insegnare a chiamare

Dio Padre nostro, a tutti quelli che sbocciano alla vita.

Devo andare per rendere la loro vita più serena,

per giocare e cantare con loro.

Devo andare...perché il mio cuore

è tra quei piccoli.

Devo andare, perché all'alba di ogni giorno,

devono avere vicino una mamma,

che li accudisce con amore e che dà sicurezza

che da loro un sorriso, un abbraccio, un bacio,

che li ami, che li aiuti e li guidi

in tutti i momenti della loro vita.

Devo andare, per far capire loro

che la vita va vissuta, amata e

spesa per il bene altrui.

Devo andare!...

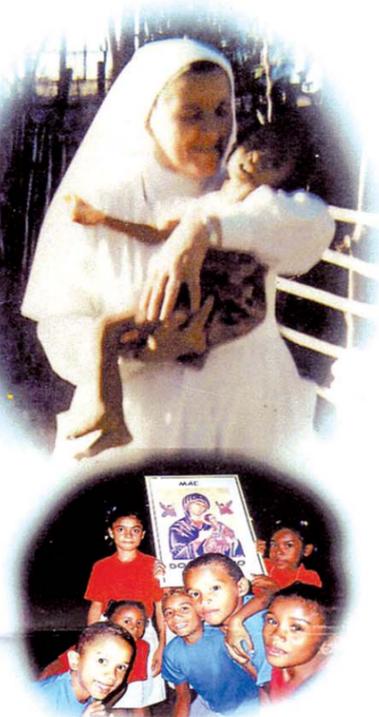
Devo andare!...

Si...andrò...solo se questo mio anelito

rientra nei piani e nella volontà di Dio.

Sr. Stefanina Sabbatini

Suore di Carità di Nostra Signora
Del Buono e Perpetuo Soccorso
Via Merulana, 170 - Roma



DEA VISCO

Il 22 novembre 2009, festa di Cristo Re, Gesù ti ha sussurrato: "Dea, passiamo all'altra riva..." e tu, docile alla Sua Parola, ti sei lasciata condurre nella casa del Padre dove Lui aveva preparato un posto per te! C'era una silenziosa atmosfera di fraternità nella Chiesa di Santa Maria della Misericordia il pomeriggio del 24 novembre scorso quando ci siamo riuniti per celebrare l'ultimo saluto terreno a Dea Visco.

L'incontro è stato largamente partecipato e sentito, tante sono le persone che hanno presenziato alla preghiera comunitaria che ha preceduto la celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco Don Cesare Caimmi insieme con Don Elio Lucchetti, Don Luciano Paolucci Bedini, Don Giorgio Bianchelli, Don Giancarlo Sbarbati. Il commosso ricordo che Don Cesare ha trattenuto di questa sua fedele parrocchiana, da ben trentacinque anni, ha permesso a molti di rivivere alcuni momenti che hanno contraddistinto e segnato la vita di Dea: lo scrupoloso senso di responsabilità nell'educazione dei giovani; la dedizione all'insegnamento presso la Scuola Motessori: la "Casa del bambino"; l'oneroso ruolo di responsabile catechista svolto sempre con tanta abnegazione, presso la Parrocchia della Misericordia. Ci sono state toccanti parole per la sua "grintosa" presenza, per lei che, nonostante il tono apparentemente

burbero, riusciva a trasmettere affetto creando intorno a se un clima familiare e collaborativo durante gli incontri con le "sue catechiste" e che spesso concludeva con una pizzetta.

Le sue "allieve" Francesca, Roberta, Beatrice, Loredana e Luigi hanno voluto ricordarla come educatrice infaticabile che ha dedicato gli anni migliori della sua vita ad una continua ricerca tesa ad attirare a Gesù sempre più giovani e le loro famiglie.

Anche in questi ultimi tempi, benché fosse ormai affaticata dalla sofferenza, continuava, senza risparmiarsi, a dedicare il suo tempo e le sue energie, agli adolescenti, sempre spinta solo da un forte desiderio, quello di suscitare nei giovani un vero e duraturo interesse per Cristo.

Parole di gratitudine sono state infine rivolte a Don Cesare e a tutta la comunità parrocchiale dal fratello Pietro, che ha voluto testimoniare insieme ai suoi familiari, quanto fosse reale e forte il legame che univa Dea alla "grande famiglia", così come ella stessa amava definire la comunità parrocchiale.

Salutiamo ancora una volta Dea, che ci piace pensare mentre eleva il suo canto di lode davanti al volto del Signore che ha tanto amato nella sua esistenza, con la certezza nel cuore che, a faccia a faccia con Gesù, lei sicuramente si ricorderà di presentare tutta sua comunità. Il parroco Don Cesare Caimmi e la comunità

**PASSIAMO INSIEME ANCHE IL 2010 RINNOVA L'ABBONAMENTO
A PRESENZA E SE VUOI ESSERE DEI NOSTRI... ABBONATI**



Abbonati o rinnova l'abbonamento:

- ◆ nelle tua Parrocchia
- ◆ nell'ufficio amministrativo della Curia
- ◆ negli uffici della redazione
- ◆ con versamento sul conto corrente postale n. 10175602
- ◆ intestato a Presenza Piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona
- ◆ Annuale euro 25,00
- ◆ Sostenitore euro 50,00
- ◆ Amico euro 100,00